

Sopra i mille metri protagonista un altro santo

Pubblicato: Sabato 23 Giugno 2018



Il cammino non è uguale per tutti. La strada, i sentieri, da Saint Jean Pied de Port o Roncisvalle fino a Santiago sono gli stessi per i pellegrini, ma **l'esperienza dipende dai nostri sensi, dalla testa**, dalla psiche e dalla dimensione spirituale con chi ognuno di noi approccia e vive il cammino.

La tappa **da Tosantos a San Juan de Ortega o Atapuerca** per me è stata una conferma notevole. Lungo i 19 o 25 chilometri si incontrano tre luoghi molto importanti.

Il primo sul *monte de piedra*, dopo la dura salita da Villafranca parla di morte. Dove nel 2011 sono state rinvenute due fosse comuni con **decine di morti della guerra civile del 1936**, è stato eretto un semplice monumento con il racconto dei fatti.

Più avanti, in mezzo a un incantevole bosco, una ragazza di Burgos ha costruito **una oasi di pace**. Ha chiamato così le sue sculture in legno, le panche, i tavoli, che rappresentano l'unico punto di sosta prima dell'arrivo. Lei ogni mattina arriva con i termos del caffè e del té, con l'acqua, le bibite fresche, panini e dolci. **Non vende niente**. Le cose non hanno un prezzo e ognuno lascia quel che vuole o quel che può. Anche niente se crede. In gergo si chiama *donativo*.

Due luoghi, **uno di morte**, legato a un pezzo importante della storia di Spagna che portò a 40 anni di dittatura fascista lasciando il paese arretrato e fuori dalla storia, ma soprattutto facendo carneficine tra la popolazione. **L'altro è il suo opposto** con la creatività e l'energia di una ragazza che, quando le ho lasciato un contributo con cui avrei fatto colazione in piazza San Marco, mi ha detto che la **relazione tra chi assiste e i pellegrini** «*es el team mas importante del mundo*».

La maggioranza di chi cammina **sembra aver fretta e non si ferma** nemmeno a guardare cosa accade. Così non saprà mai che su quel Monte vennero sepolti dei ragazzi e degli uomini che combattevano per la libertà. Ma non sapranno nemmeno che ci sono persone che si impegnano affinché il nostro cammino sia migliore e con servizi. **Tutti possiamo fare il cammino e ognuno avrà le proprie motivazioni, ma è l'anima a muoverci** e non i muscoli. Per quelli andrebbe bene un qualsiasi trekking e avrebbe ugual valore.

Qualche aspetto sul tracciato.

Subito prima di entrare a **Tosantos**, dall'altra parte della strada, nella roccia appaiono delle specie di grotte. Poi sopra il piccolo agglomerato di case è conservata una chiesa rupestre dedicata alla **Vergin della Pina**, che significa piccola montagna.

Gli **eremiti** vivevano quassù. Dapprima in totale solitudine, poi arrivarono alcune comunità.

Oggi per vedere la chiesa, che rimane uno dei simboli del Cammino di Santiago, tanto da **finire anche nel famoso film**, occorre andare con una persona del luogo che la apre e racconta la sua storia.

È una delle storie che si incontrano lungo la strada. **Per la verità ci vuole un po' di preparazione e anche una dose di fortuna** per vederla. Malgrado avessi letto più volte la bella guida di "Terre di mezzo", solo oggi ho scoperto che era possibile andare a vedere questa chicca e ringrazio quindi di aver proseguito il cammino.

Ieri notte dopo cinque giorni di condivisione **ho dormito da solo**. È strano in un cammino che dovrebbe esser molto popolato. È anche vero che Tosantos è una frazione fuori dalle **tappe classiche che terminano a Belorado**. Ma questo, oltre a migliorare il percorso di oggi mi ha permesso di vedere la chiesa rupestre che è uno dei simboli del cammino.

Per 10 euro ho dormito in un ostello privato gestito da una famiglia deliziosa e ho **cenato su un prato inglese** in un ambiente molto bello. In più mi ronzavano intorno una dozzina di bambini compagni di scuola del figlio dei gestori. Portano allegria e non sono casinisti come i nostri.

Al mattino presto, **alle 6.30, il paese era tutto avvolto dalla nebbia**. Un freddo... così ho fatto i primi chilometri coperto. Il primo tratto di strada, per circa otto chilometri è stato in mezzo ai campi coltivati. Poi a **Villafranca il sentiero sale rapidamente** per portarci quasi a 1.200 metri e si entra in un bellissimo bosco che ci accompagnerà quasi **fino a San Jean de Ortega**, un altro luogo centrale per i pellegrini.

Il Santo che diede il nome al monastero **visse nello stesso periodo di Santo Domingo** e con lui condivise l'impegno al servizio dei pellegrini. Si ritirò in un posto isolato ma fondamentale per superare una zona allora impervia. **Lavorò per ospitare chi passava**. Oggi resta una grande struttura ancora da restaurare è una imponente chiesa dove è sepolto il Santo.

Io ho proseguito **fino ad Atapuerca** per far sì che la tappa di domani **per Burgos sia meno impegnativa**, ma anche per visitare il **sito archeologico** dove vennero rinvenute ossa di ominidi con il Dna più antico della storia e risalente a **800.000 anni fa**. In serata, mettendo una energia supplitiva parteciperò a una visita guidata.

Domani la **seconda importante città del cammino: Burgos**. E da lunedì le temibili o affascinanti *mesetas*.

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it